

Aa

Verso un'Architettura
Responsabile ed Adattiva

di Emanuele Walter Angelico

Favara: cultura e qualità
dell'abitare auto-costruito

di Teresa Cilona, Corinna Del Bianco

Dimore come specchio dell'anima

*di Michele Benfari, Alessandra De Vecchi,
Angelo Infurna, Riccardo Lombardo,
Maria La Matina, Giacomo Lipari*

Abitare fra tradizione
e contemporaneità

di Pietro Fiaccabrino

L'abitare liquido
nella società liquida

di Laura La Mendola

PNRR e fondo concorsi
di progettazione

di Rino La Mendola

Abitare i luoghi attraverso
il progetto di paesaggio

di Manfredi Leone, Giancarlo Gallitano

Gli italiani sono circondati
dalla bellezza

di Giuseppe Mazzotta

Il grado zero dell'abitare

di Michele Sbacchi

Progetto di restauro della chiesa
del SS. Salvatore a Naro
e riuso degli spazi

di Tito Vaccaro

Aa - i progetti

Casa Stagno - Palma di Montechiaro

Casa JEGI - San Giovanni Gemini

Casa D_K - Raffadali

Casa BL - Mira

Villa delle tre corti - Palma di Montechiaro

Casa AMMiF - Agrigento

Villa Paradiso - Naro

Casa GN - Partinico

Casa TS - Agrigento

Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Agrigento
Anno XXIV n. 33 - Dicembre 2022
 Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998
 Periodico censito nell'elenco delle riviste scientifiche
 Area 8 dell'ANVUR
 ISSN n. 1827-854X

Editore

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Legale Rappresentante

Pietro Fiaccabrino - Presidente

Direttore Responsabile

Pietro Fiaccabrino

Capo Redattore

Domenico Balletti

Redazione

Elvira Capraro
 Giuseppa Catalano
 Teresa Cilona
 Carmelina Drago
 Maria Antonietta Di Liberto
 Carmelo Faldetta
 Maria Rita Fisco
 Giuseppe Lalicata
 Alfonso Miccichè
 Alfredo Fabrizio Pinelli
 Giuseppe Piraneo

Hanno scritto in questo numero

Emanuele Walter Angelico
 Michele Benfari
 Teresa Cilona
 Corinna Del Bianco
 Alessandra De Vecchi
 Pietro Fiaccabrino
 Giancarlo Gallitano
 Angelo Infurna
 Maria La Matina
 Laura La Mendola
 Rino La Mendola
 Manfredi Leone
 Giacomo Lipari
 Riccardo Lombardo
 Giuseppe Mazzotta
 Michele Sbacchi
 Tito Vaccaro

Progetto grafico

Giuseppe Marciante

Impaginazione e grafica

Luisa Doriana Lombardo
 Giuseppe Piraneo

Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Agrigento

Rino La Mendola (Presidente)
 Michele Ferrara (Vicepresidente)
 Giuseppe Antona (Vicepresidente Aggiunto)
 Giuseppe Mazzotta (Segretario)
 Savatore Porretta (Tesoriere)
 Roberto Campagna (Consigliere)
 Giacomo Cascio (Consigliere)
 Mara Collura (Consigliere)
 Carmelina Drago (Consigliere)
 Pietro Fiaccabrino (Consigliere)
 Angela Muratore (Consigliere)
 Isabella Puzangaro (Consigliere)
 Patrizia Russotto (Consigliere)
 Giuseppe Vita (Consigliere)
 Raimondo Zambuto (Consigliere)

Consiglio della Fondazione Architetti nel Mediterraneo (AG)

Pietro Fiaccabrino (Presidente)
 Giuseppe La Greca (Vicepresidente)
 Giuseppa Catalano (Segretario)
 Pier Angelo Costanza (Tesoriere)
 Maria Antonietta Di Liberto (Consigliere)
 Vincenzo Florio (Consigliere)
 Calogero Giglia (Consigliere)
 Giuseppe Lalicata (Consigliere)
 Alfonso Miccichè (Consigliere)
 Alfredo Fabrizio Pinelli (Consigliere)
 Lorenzo Violante (Consigliere)

Ordine degli Architetti PPC di Agrigento

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 29455 - architetti@agrigento.archiworld.it
 www.ordinearchitettiagrigento.it

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 22931 - amf.agrigento@gmail.com

Fotocomposizione e stampa

INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO srl
 Via Unità d'Italia, 30 (S. Giusippuzzu) - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 602024 / 0922 602104 - sarcutosrl@gmail.com
 Ufficio: Via Principe di Villafranca, 33 - 90141 Palermo
 Tel. e Fax 091 6113173 - www.tipografiatsarcuto.com

Editoriale

Abitare, fra tradizione e contemporaneità
 di Pietro Fiaccabrino 2

Informazioni

PNRR e fondo concorsi di progettazione: grande opportunità per realizzare interventi di riqualificazione urbana, rilanciando la centralità del progetto

di Rino La Mendola 6

Fra tutela della professione e valorizzazione del territorio.

Alcune delle principali iniziative promosse dall'Ordine e dalla Fondazione dal maggio 2021 a cura della Redazione 9

Infrastrutture: idee e proposte per un concreto rilancio socioeconomico della Provincia

a cura della Redazione 17

Memories

A Franco Fasulo. Verso nuovi orizzonti
 di Pietro Fiaccabrino 20

Argomenti

Verso un'Architettura Responsabile ed Adattiva
 di Emanuele Walter Angelico 24

Dimore come specchio dell'anima
 di Michele Benfari, Alessandra De Vecchi, Angelo Infurna, Riccardo Lombardo, Maria La Matina, Giacomo Lipari 28

Favara: cultura e qualità dell'abitare auto-costruito
 di Teresa Cilona, Corinna Del Bianco 34

L'abitare liquido nella società liquida
 di Laura La Mendola 42

Abitare i luoghi attraverso il progetto di paesaggio
 di Manfredi Leone, Giancarlo Gallitano 47

Gli italiani sono circondati dalla bellezza
 di Giuseppe Mazzotta 52

Il grado zero dell'abitare
 di Michele Sbacchi 54

Progetto di restauro della chiesa del SS. Salvatore a Naro e riuso degli spazi
 di Tito Vaccaro 58

Progetti

Casa Stagno - Palma di Montechiaro
 Arch. Alfonso Di Vincenzo 66

Casa JEGI - San Giovanni Gemini
 Arch. Croce Giambrone 70

Casa D_K- Raffadali
 Arch. Giuseppe Grizzaffi 74

Casa BL - Mira
 Arch. Luisa Doriana Lombardo 78

Villa delle tre corti - Palma di Montechiaro
 Arch. Alfonso Mancuso 82

Casa AMMiF - Agrigento
 Arch. Alfonso Miccichè 86

Villa Paradiso - Naro
 Arch. Sergio Nicotra 90

Casa GN - Partinico
 Archh. Salvino Patti - Ivan Tirolo 94

Casa TS - Agrigento
 Arch. Claudia Spadaro 98

Publicazioni

Riscoprendo il palazzo della Zisa
 a cura della Redazione 104

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano i Consigli dell'Ordine degli Architetti di Agrigento e della Fondazione AMF-Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

In copertina:
 Kyoto, Gion Darknight
 Eastern Design Office
 Rendering



Aa: ARGOMENTI

**Emanuele Walter Angelico
Michele Benfari/Alessandra De Vecchi/
Angelo Infurna/Riccardo Lombardo/
Maria La Matina/Giacomo Lipari
Teresa Cilona/Corinna Del Bianco
Laura La Mendola
Manfredi Leone/Giancarlo Gallitano
Giuseppe Mazzotta
Michele Sbacchi
Tito Vaccaro**

Favara: cultura e qualità dell'abitare auto-costruito

di Teresa
Cilona
Corinna
Del Bianco

1. Introduzione

Dai primi mesi del 2020, a seguito dell'emergenza pandemica, il modo di abitare le città e le nostre case è cambiato molto. Ci siamo ritrovati confinati per mesi, ciascuno nelle proprie abitazioni, evitando contatti pubblici e momenti di convivialità. In questo contesto, con centri abitati deserti, silenziosi e quasi surreali, si sono accentuati ulteriormente i "limiti" dell'urbanizzazione ed evidenziate profonde disegualianze, conseguenza anche dell'attuale modello di sviluppo delle città. Si è rilevato, infatti, più che in passato, un maggiore disagio sociale urbano, un maggiore divario tra ricco e povero, un maggiore distacco tra centri urbani e aree periferiche a causa della carenza di servizi e attrezzature di primaria importanza, indispensabili per garantire e soddisfare il benessere della collettività e la qualità abitativa. Da qui, l'esigenza di rivedere ed elaborare al più presto nuove strategie finanziarie e di pianificazione in quanto gli attuali cambiamenti - ambientali, culturali, sanitari, sociali ed economici - stanno trasformando le città e conseguenzialmente anche le modalità dell'abitare. Secondo le fonti letterarie, il concetto dell'abitare si è evoluto con la società ed il progredire della tecnologia, seguendo modelli di ur-

banizzazione orientati, purtroppo, dal puro calcolo quantitativo e dal primato della verticalità, frutto di interessi personali a scapito di una buona qualità urbana e di corrette politiche abitative.

Il tema dell'abitare ci rimanda alla nozione di casa che, da semplice riparo e protezione dai pericoli e dalle intemperie, da focolare domestico capace di custodire l'uomo dall'esterno, è diventata nel tempo un vero e proprio *status symbol* attraverso il quale ostentare ricchezza e mostrare il proprio ceto sociale. Ed è proprio in quel particolare periodo storico che si assiste ad un allontanamento dal centro città per dirigersi verso le aree periferiche, in nuovi quartieri residenziali, preferendo abitazioni di rilevanti metrature, munite di tutti i confort e servizi essenziali. Poi, però, con l'avvento della crisi economica il concetto dell'abitare subisce una involuzione, le dimensioni delle case si riducono drasticamente, cambiano gli spazi, le forme abitative e le relative declinazioni, mettendo in discussione il concetto stesso dell'abitare. Ma cosa significa abitare? Abitare è una parola che deriva dal latino *habitare* o cioè "avere in modo continuativo", vuol dire "avere dimora, risiedere in un luogo" e concorre a formare l'identità dei territori e della



Fig. 1
San Paolo, Favara,
Pemba, Hong Kong.
(Elaborazione da
Google maps
di T. A. Cilona)

Figura 1

società. Nella sua accezione più ampia, l'abitare non si limita all'oggetto-casa ma è un processo che ha a che fare con tutte le attività quotidiane che le persone svolgono, anche nei luoghi prossimi all'abitazione. Ambiti urbani da condividere con altri, come ad esempio la piazza, la strada, il cortile, il parco, le strutture sportive, culturali ecc.. In questo scenario, allora, possiamo affermare che l'abitare include non solo lo spazio interno della casa ma anche quello esterno, aperto, lo spazio relazionale dei paesaggi urbani, dei quartieri sottoposti a continua trasformazione nei quali vivono e si intrecciano differenti culture, oggi sempre più multietniche.

Il noto urbanista e sociologo, Lewis Mumford, aveva già evidenziato che le città sono il luogo della mescolanza, della mobilità, degli incontri, delle sfide e non solo semplici contenitori urbani. Ecco perché occorre passare dal concetto funzionale di "abitazione" a quello culturale di "abitare", mettendo al centro l'uomo nel vivo della sua interazione sociale. *È all'uomo, infatti, che spetta il progetto definitivo dell'abitare dal quale prenderà forma, di volta in volta, l'abitazione* (M. Vitta, 2010).

Questo cambio di paradigma, che pone l'abitazione da oggetto a relazione, ci induce ad esplorare nuove frontiere sugli studi dell'abitare ma, soprattutto, ci spinge ad indagare sulla scelta abitativa in funzione di un complesso sistema di riferimenti spazio temporali che rimandano a dinamiche consapevoli - o talvolta inconsapevoli - come quelle delle case auto-costruite presenti nelle città.

A tal proposito, va ricordato il progetto di ricerca internazionale *Spontaneous Living Spaces* (C. Del Bianco, 2011 - 2020), che considera le forme dell'abitare auto-costruito come *espressioni culturali derivanti da una serie di fattori socio-culturali, considerati nei loro termini più ampi e adattati ad elementi locali come le condizioni climatiche, la collocazione, le possibilità economiche, le tecnologie e i materiali* (C. Del Bianco, 2020).

Ed è proprio a partire da questo interessante progetto di ricerca che affronteremo il tema della cultura e della qualità dell'abitare, secondo un approccio interdisciplinare, mettendo a confronto realtà, nazionali e internazionali, apparentemente diverse tra loro - per

latitudini, clima, storia, architettura, tradizioni, usi, costumi - ma accomunate dagli stessi principi dell'abitare. L'indagine, seppur non esaustiva e in corso di studio, fa una comparazione delle abitazioni auto-costruite nei quartieri di San Paolo, Pemba, Hong Kong e Favara (fig. 1).

L'obiettivo è quello della conoscenza dei modi con i quali *"si struttura l'universo della casa"* (C. Bianchetti, 2003), in particolare nel quartiere sito nel margine settentrionale di Favara - un comune dell'entroterra siciliano, distante pochi chilometri da Agrigento - per cui sono necessari interventi di rigenerazione urbana attraverso la partecipazione collettiva, il sostegno di enti, associazioni culturali e la sensibilità dei governi locali (T. Cilona, 2020).

2. La ricerca *Spontaneous Living Spaces*

La comprensione delle forme dell'abitare e della loro diversità permette di avere una conoscenza più approfondita dei modi dell'abitare e del contesto, consentendo ai professionisti di progettare e pianificare dando risposte specifiche alle peculiarità culturali e alle interazioni ambientali. La sfida del progetto di ricerca *Spontaneous Living Spaces* (C. Del Bianco, 2020) è quella di creare una conoscenza trasversale della diversità del modo di vivere contribuendo ad una mappatura culturale (J. Pillai, 2013) della società contemporanea e della sua crescente mobilità. *Spontaneous Living Spaces* lavora basandosi su interviste con la comunità e tramite rilievi di spazi e funzioni degli interni delle case auto-costruite affiancate da un'analisi morfologica del contesto alla scala del quartiere e della città. La ricerca propone strumenti e metodologie per:

- contribuire alla mappatura del paesaggio culturale contemporaneo a livello globale;
- aumentare la consapevolezza sulle diversità culturali locali;
- contribuire alla gestione dei mutevoli ambienti urbani;
- creare le basi per la comprensione del paesaggio vivente dei luoghi (UNESCO, 2011);
- formare progettisti e pianificatori tramite studi preliminari sui bisogni, le aspirazioni e le abitudini degli abitanti.

La ricerca è nata nel 2011 per mano della

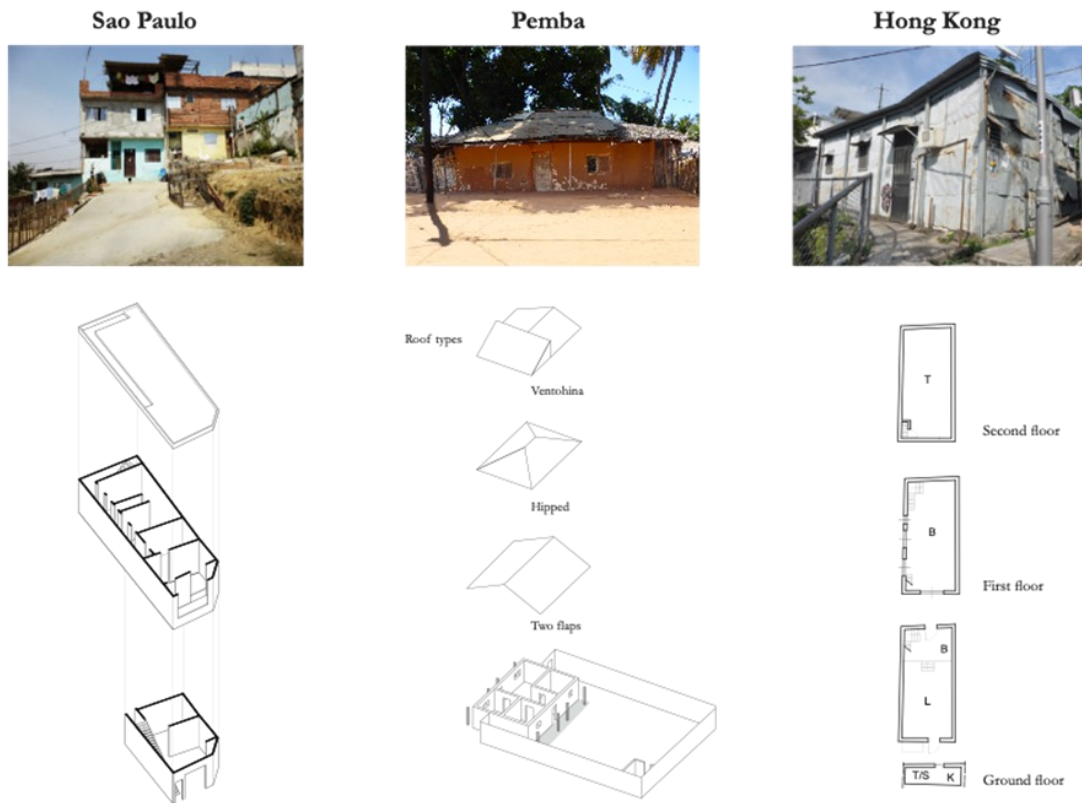


Figura 2

scrivente sotto la guida di Stefano Boeri e, nell'ultimo decennio, ha sviluppato la documentazione e l'analisi delle abitazioni di tre casi studio in cui il fenomeno dell'auto-costruzione è rilevante:

1. un isolato nella favela Guapira II di San Paolo, all'interno dell'area chiamata *Jardim Filhos da Terra* (C. Del Bianco, 2021);
2. un blocco di Pok Fu Lam, un quartiere tradizionale di Hong Kong;
3. la città costiera mozambicana di Pemba, con il rilievo di quattro quartieri selezionati (C. Del Bianco, 2020).

Nella figura 2 si riportano tre schemi assonometrici che individuano la tipologia prevalente nei tre casi già sviluppati. Non essendo l'oggetto di questo articolo, per un'analisi comparativa più approfondita si rimanda ad altri scritti nei quali si riportano, in modo det-

tagliato, quelle che sono le comunanze e le differenze culturali tra i modi di fare casa (C. Del Bianco, 2019, 2020).

Si immagina che l'esperienza del progetto di ricerca *Spontaneous Living Spaces* possa nel tempo consolidarsi in un 'atlante' della cultura dell'abitare ed è quindi costantemente in cerca di nuovi casi studio. L'autrice della ricerca, essendo stata invitata a Favara, in occasione della biennale *Countless Cities 2021'* per la creazione di un padiglione dedicato all'abitare a San Paolo, ha identificato in Favara un possibile caso studio italiano i cui esiti sono in corso di elaborazione.

Concependo l'abitazione auto-costruita come uno specchio della cultura locale, ed essendo la conoscenza di quest'ultima uno strumento di fondamentale importanza per qualsiasi tipo di progettazione, *Spontaneous Living*

Fig. 2
Schemi dell'abitazione prevalente analizzata nei casi studio di San Paolo, Pemba e Hong Kong.
(Disegni e fotografie di Corinna Del Bianco)



Figura 3

Fig. 3
Favara. Esempio
di edilizia abusiva
e qualità del
paesaggio urbano.
(Fotografia di T.A.
Cilona)

Spaces intende documentare le abitazioni al fine di valorizzare l'identità culturale dei luoghi, senza giudicare le culture che osserva con un atteggiamento di distacco.

3. Favara: il caso studio

Favara è un comune ricco di storia e beni architettonici di particolare pregio, con un tessuto urbano particolarmente degradato. Nasce come borgo contadino nei pressi dell'attuale fonte Canali, si incrementa ulteriormente attorno al trecentesco Castello Chiaromonte e continua la sua espansione urbana seguendo l'andamento orografico del territorio, a ridosso di un sistema collinare a tre punte: Belvedere, Montagnella, Montagna. Il periodo di maggiore sviluppo della città si registra tra il 1500 ed il 1600, quando la popolazione aumenta di circa il 500% e si cominciano a costruire case per i nuovi abitanti. Tra il 1700 ed il 1800 si definisce la forma della città, oggi coincidente con il perimetro del centro storico. Si delinea, infatti, la piazza Cavour e sono tracciate le due direttrici principali: la via Vittorio Emanuele e la via Umberto. Con le espansioni novecentesche, l'impianto urbano di matrice araba, pur in possesso di uno strumento urbanistico, segue direzioni casuali e senza una forma. La città di Favara cresce a dismisura tra il 1975 ed il 1980, al di fuori di ogni logica regolamentazione urbanistica, nell'ottica esclusiva di edificare case per intere generazioni: figli, nipoti, pronipoti, ecc. Tutto ciò ha generato un patrimonio immobiliare abusivo, di pessima e scadente qualità, non proporzionato alla

crescita demografica, in molti casi non abitato e mai ultimato, insieme a distorti processi di urbanizzazione che hanno portato la creazione dal nulla di interi quartieri abusivi ai margini del centro antico, privi di servizi collettivi e di attrezzature pubbliche, in condizioni di massimo sfruttamento fondiario e dimensionale in uno scenario di precarietà costruttiva e, in alcune zone, di dissesto idrogeologico dove sono necessari urgenti e delicati interventi di risanamento e di salvaguardia (T. Cilona, 2007). La quasi totalità delle zone abusive è caratterizzata da un impianto a maglia pressoché ortogonale, con edifici a due, tre elevazioni fuori terra, spesso allo stato grezzo o parzialmente completi, dove raramente sono presenti aree per attrezzature pubbliche (fig. 3).

Ma quali sono le ragioni e cosa ha spinto i cittadini a spostarsi verso queste nuove aree prive di servizi e attrezzature? Come per tutte le città, le risposte vanno ricercate nell'evoluzione tipologica dell'abitazione, nei materiali da costruzione, nel cambiamento degli stili di vita, nell'aspetto fisico della casa, nella disposizione degli spazi, nella percezione di un buon livello di sicurezza e nella relazione con i vicini, oltre al fattore prettamente economico-imprenditoriale di voler investire nelle aree periferiche della città "del futuro", più confortevoli e innovative. Dall'analisi condotta emerge che le prime abitazioni di Favara, o *fuochi* (T. Cilona, 2003), sono costituite da case terrane e dai caratteristici dammusi, unico ambiente a piano terra dove si svolgevano tutte le attività dei resi-



Figura 4

denti (mangiare, dormire, talvolta ospitavano anche gli animali da soma). Successivamente si passa ad abitazioni con più unità edilizie fino ad arrivare agli appartamenti di maggiori dimensioni. È così che - oltre il limite del centro storico - sono costruite le prime palazzine in pietra locale e conci di tufo, con un piano terra molto alto (circa 4 m) e appartamenti ai piani superiori di circa 100 mq. Agli edifici in muratura seguirono quelli a più livelli in calcestruzzo di cemento armato, con tamponamenti in forati di laterizio, tipiche costruzioni pluripiano, con prospetti spesso non rifiniti - destinate a rimanere tali perché non rispondenti alle caratteristiche richieste dal mercato delle abitazioni in continua evoluzione - e che rappresentano l'attuale degradato "paesaggio urbano". Favara, possiede un fatiscente patrimonio edilizio che potrebbe contenere il triplo, e forse anche il quadruplo, della popolazione presente, frutto di politiche urbane scellerate e inadeguate. Di certo, il problema non è relativo solo al numero sproporzionato di case costruite ma va ricercato nella mancata integrazione fra centro storico, nuovi quartieri e città nel suo complesso. Siamo convinti, infatti, che la qualità dell'abitare non si esaurisca solo nella qualità intrinseca degli alloggi ma sia da rintracciare anche *nello spazio tra le case e nello spazio tra i quartieri e la città al contorno* (E. Cellini, B. Saracino, 2020). Ele-



Figura 5

menti che, in passato, nella pianificazione della città sono "sfuggiti" alla *governance* locale e, purtroppo, continuano a "sfuggire" tutt'oggi.

4. L'indagine

A seguito di indagini, sopralluoghi, analisi planimetriche, ricerche bibliografiche di base² è stato possibile inquadrare l'area di studio (fig. 4) interessante ai fini della ricerca *Spontaneous Living Spaces* e rilevante ai fini di una futura comparazione con i casi studio internazionali già parte della ricerca. L'ambito individuato è quello a nord-ovest del territorio comunale di Favara, nei pressi

Fig. 4
Localizzazione di Via Agrigento, Favara. (Elaborazione di Corinna Del Bianco su aerofotografia di base Google)

Fig. 5
Vista di una delle traverse residenziali della via. (Fotografia di Corinna Del Bianco 2021)



Figura 6

Fig. 6
 Dettaglio di alcuni balconi e delle facciate non finite.
 (Fotografia di Corinna Del Bianco 2021)

della via Agrigento. Al mese di aprile 2021 è stato possibile realizzare solo un primo studio di inquadramento a causa della pandemia Covid-19 che, per ovvie ragioni di sicurezza, non ha consentito il rilievo degli interni delle case. La zona - oggi densamente popolata, con circa 5.000 abitanti - un tempo segnava il confine tra la città e la campagna, dove si svolgeva la tradizionale fiera degli animali. Il quartiere, successivamente urbanizzato, conserva tracce storiche importanti come il carcere borbonico, il cimitero di Piana Traversa, oltre ad attrezzature di più recente costruzione come una villetta comunale e diverse scuole. Negli anni, la via Agrigento,

diviene un'importante arteria per l'economia del paese, caratterizzata da edifici unifamiliari - tipologicamente riconducibili a case in linea o schiera - con spaziosi piani terra, utilizzati prevalentemente come attività commerciali. Spesso le case sono caratterizzate da prospetti e fronti strada non finiti (figg. 5-6-7) - talvolta anche a tutti i piani - ma, nella maggioranza dei casi, al loro interno sono dotati di finiture e arredi di pregio. Dai primi sopralluoghi effettuati è stato possibile rilevare due differenti usi dei piani terra e dei piani superiori. Nel primo caso, negli edifici i cui vani al piano terra - catastalmente indicati come garage - sono adibiti a cucina/salotto, il piano superiore è considerato come uno spazio di rappresentanza e viene utilizzato solo per dormire e per ricevere gli ospiti. Nel secondo caso, invece, quando i piani terra sono destinati ad altri usi (commerciale, deposito, cantina), gli appartamenti dei livelli superiori presentano una curiosa particolarità: il vano cucina, molto ben rifinito, è utilizzato solo in rare occasioni, mentre lo spazio per le funzioni quotidiane è demandato ad un *cucinino*, solitamente realizzato chiudendo una parte del balcone. Questi, solo alcuni accenni di quello che la ricerca andrà ad indagare approfonditamente con gli studi degli interni delle case restituendo una documentazione grafica, fotografica, video accompagnata da una serie di interviste agli abitanti. Dai primi elementi raccolti, insieme alla documentazione storico-planimetrica, il parallelismo effettuato con le realtà internazionali del progetto *Spontaneous Living Spaces* mette in evidenza che nonostante le distanze e le differenze geografiche si ritrovano delle similitudini e degli atteggiamenti culturali simili, in particolare con il caso studio di San Paolo in Brasile, nel quale la casa, da fuori non finita, all'interno è uno spazio accogliente e con finiture pregiate, che è pensata per la convivenza di più generazioni, e pronta ad adattarsi all'evoluzione familiare e ad accompagnarla. Nel momento in cui sarà possibile entrare all'interno delle abitazioni si procederà con la creazione di materiale omogeneo agli altri casi studio che permetterà una comparazione di dettaglio degli elementi architettonici e urbani caratterizzanti di questa area di Favara. Verrà selezio-



Figura 7

nato un blocco significativo e verranno creati nel dettaglio documentazioni sul numero dei piani e sulle caratteristiche strutturali e, ciascun lotto, sarà integrato dalla descrizione della famiglia abitante, degli spazi e delle funzioni che hanno determinato il progetto del costruttore, della storia dell'abitazione e della sua possibile evoluzione. Questa raccolta di informazioni consentirà di tracciare, da un lato, un quadro tipologico della dimensione domestica di questa espansione favarese e, dall'altro, delle linee guida di quelli che sono i caratteri dell'abitare determinati dalla cultura locale e dalle aspirazioni dei suoi abitanti e costruttori. I risultati della documentazione e delle analisi condotte nell'ambito di *Spontaneous Living Spaces* consentiranno, come nei precedenti casi studio, il recupero e lo sviluppo dell'esistente in modo più integrato alla cultura locale, valorizzando parti del tessuto urbano che, ad oggi, costituiscono l'identità della città, favorendo anche un processo di consapevolezza dal basso verso l'alto, coinvolgendo gli abitanti e costruttori dei lotti. Inoltre, risultati di questa ricerca e analisi potranno essere utilizzati sia per fini accade-

mici e didattici, che per i pianificatori e gli urbanisti, nonché per gli architetti che dovranno sviluppare progetti nel contesto favarese e siciliano.

5. Conclusioni

L'indagine condotta sul quartiere di Favara ha come obiettivo quello di comprendere se, e come, determinate pratiche abitative incidano sul benessere delle famiglie e se possano contribuire allo sviluppo socio-economico-culturale della città. La scelta abitativa si prefigura in funzione, non solo di stretti calcoli di natura economica, ma di un complesso sistema di riferimenti spazio-temporali che rimandano ad abitudini, mode, dinamiche dove, le stesse scelte ed i significati abitativi seguono il ciclo di vita familiare, le esperienze abitative personali e la trasmissione di modelli culturali dell'abitare. "Farsi la casa" o "adattare un luogo ad alloggio" fa parte della storia sociale dell'abitare (M. Martellotta, 2011). L'auspicio è quello che tale patrimonio edilizio - che costituisce una parte identitaria e culturale della città - possa essere recuperato e valorizzato, attraverso azioni strategiche, "best

Fig. 7
Le strade del quartiere. (Fotografia di Corinna Del Bianco 2021)

practices” già attuate in altre realtà urbane (T. Cilona, 2017 e 2020), partecipazione a bandi europei capaci di produrre risultati, sia a breve che lungo termine, che coinvolgano tutta la comunità: abitanti, amministratori, operatori ed esperti del settore. Per queste ragioni, è indispensabile sensibilizzare i cittadini residenti e i responsabili del governo del territorio verso iniziative di formazione e informazione sui temi del decoro urbano, della cura e salvaguardia delle abitazioni, della gestione degli spazi aperti pubblici secondo i principi della riqualificazione urbana. Valori indispensabili se non si vuole cancellare una parte significativa della storia della città.

Note

1. *Countless Cities* - La biennale delle città nel mondo - evento internazionale organizzato da *Farm Cultural Park* - associazione socio-culturale fondata a Favara nel 2010 - dove attraverso incontri, dibattiti e l'allestimento di mostre, sono trattati temi riguardanti le città e il loro futuro.
2. La bibliografia e la cartografia di base è stata raccolta grazie al supporto di studiosi, architetti e urbanisti locali come Teresa Alessia Cilona, Michele Vitello e Lillo Giglia.

Bibliografia

- Bianchetti, C. (2003). *Abitare la città contemporanea*, edizioni Skira.
- Cilona, T. (2003). *Il castello di Favara. Aspetti storici e urbanistici*. Artigrafiche Sarcuto, Agrigento.
- Cilona, T. (2007). *Edilizia abusiva a Favara. Analisi dell'insediamento e sviluppo del territorio*. In R.M. Vitrano (a cura di), *Scenari dell'abitare abusivo. Strategie per l'intervento di recupero. Scenarios of illegal dwelling. Strategies of building and town recovery* (pp. 180-188). Luciano Editore, Napoli.
- Cilona, T. (2017). *The promotion of the historical, cultural, and landscape heritage - Active citizenship*. In *WORLD HERITAGE and DISASTER: Knowledge, Culture and Representation*. Le Vie dei Mercanti: XV International Forum (pp. 1326-1333). La Scuola di Pitagora, Napoli.
- Cilona, T. (2020). *Renewed Sicilian Urban Landscapes. Transformation, Regeneration and Reuse of degraded areas*. In *World Heritage and Contamination: Architecture, Culture, Environment,*

Agriculture, Health, Economy landscape, Design, Territorial Governance, Archaeology, e-Learning (pp. 864-873). Gangemi, Roma.

Del Bianco, C. (2014). *The Houses of Jardim Filhos da Terra*. In Eda (esempi di architettura), on-line, 2014, Aracne Editrice, Rome.

Del Bianco, C. (2014). *Surveying Informal Settlements: The São Paulo Case Study of Jardim Filhos da Terra*. In *International Journal of Anthropology*, Vol. 29 - n.1-2 (00-00) – 2014, Pontecorboli Editore, Firenze.

Del Bianco, C. (2019). *Spontaneous Living Space as Heritage*, in Corinna Del Bianco (edited by), *Proceedings of the Symposium Heritage as a Builder of Peace, Life Beyond Tourism* Edizioni, Firenze, 2019.

Del Bianco, C. (2020). *Pemba: Spontaneous Living Spaces*, Routledge, Taylor e Francis Oxford.

Del Bianco, C. (2021). *Jardim Filhos da Terra – Spontaneous Living Spaces in São Paulo*, Lettera-Ventidue, Siracusa.

Lejano R. P., Del Bianco C. (2018). *The logic of informality: Pattern and process in a São Paulo favela*. In *Geoforum* Volume 91, May 2018. Elsevier, pp. 195- 205.

Pillai, J. (2013). *Cultural Mapping: A Guide to Understanding Place, Community and Continuity. Strategic Information and Research Development Centre, Selangor*.

Saracino, B.; Cellini, E. (2020) *Proposte metodologiche per studiare la qualità dell'abitare*. Rivista di economia, cultura e ricerca sociale, Terza serie edizione online.

UNESCO (2011). *Recommendation on Historic Urban Landscape*.

Vitta, M. (2008). *Dell'abitare. Corpi, spazi, oggetti, immagini*, Einaudi, Torino.

Vitta, M. (2010) *Nuovi modelli dell'abitare*, (voce) in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Treccani Torino.

Teresa Cilona

è Docente di *Urbanistica*, Dipartimento di *Architettura*, Università degli Studi di Palermo

Corinna Del Bianco

è Docente a contratto di *Urban Design*, Dipartimento di *Architettura e Studi Urbani DASTU*, Politecnico di Milano

Questo articolo è il risultato di una collaborazione interdisciplinare degli autori. Le sezioni 1-3-5 sono da attribuirsi a T. Cilona, la sezione 2 a C. Del Bianco, la sezione 4 ad entrambi.



Quadrimestrale - Ordine degli Architetti Pianificatori, PPC di Agrigento
Fondazione AMF - Agrigento
Anno XXIV n. 33 - Dicembre 2022